

**Il rinnovamento dei monasteri benedettini a Roma
tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo:
un'indagine preliminare**

di Roberta Cerone

Reti Medievali Rivista, 19, 1 (2018)

<<http://www.retimedievali.it>>



**Roma religiosa.
Monasteri e città (secoli VI-XVI)**

a cura di Giulia Barone e Umberto Longo

Firenze University Press

Il rinnovamento dei monasteri benedettini a Roma tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo: un'indagine preliminare

di Roberta Cerone

Il generale ridimensionamento subito dai benedettini a favore dei cistercensi in seguito allo scisma anacletista si registrò anche nell'Urbe dove, se negli anni '40 del XII secolo si ricorda il primo insediamento romano dell'ordine di Cîteaux *ad aquas salvias*, in ambito benedettino non si ritrovano iniziative di rilievo fino alla seconda metà del secolo, almeno stando a quanto si conosce finora. C'è da premettere, infatti, che il tema dell'architettura monastica a Roma rimane ancora da indagare a fondo, in particolare per quanto concerne l'area della clausura che, certo anche a causa dei rimaneggiamenti subiti, rimane spesso poco nota, mentre sugli edifici di culto le nostre conoscenze sono decisamente più approfondite. Il primo cantiere rilevante in questi anni, e anche quello più precisamente databile, è quello di San Lorenzo fuori le Mura che vide l'organizzazione delle fabbriche residenziali attorno a un chiostro, un elemento fino ad allora poco usato nel contesto non solo romano, ma in generale centroitaliano. Proprio l'adozione dell'impianto claustrale segna i maggiori cantieri della prima metà del secolo successivo, quando sotto gli auspici di Innocenzo III cominciò una fase di rinnovamento dei monasteri più importanti, come i Santi Quattro Coronati, San Saba e soprattutto San Paolo fuori le Mura, ma anche Santa Scolastica a Subiaco, da considerarsi nell'ambito romano sia per la provenienza delle maestranze utilizzate nella realizzazione del chiostro, sia per il suo legame politico e culturale con la Roma pontificia. In questi cantieri, non tutti sondabili nelle strutture residenziali oggi troppo rimaneggiate per ricavarne elementi significativi, si viene a elaborare un tipo di struttura claustrale, che a San Paolo raggiungerà la sua massima espressione, che possiamo definire come tipicamente romana per il gusto antichizzante dei rivestimenti marmorei e dei corredi plastici e per l'uso della *scriptura exposita* a esibire il significato simbolico del luogo e a ricordarne il patronato.

After the defeat of the schismatic pope Anacletus II, even in Rome there was a decline of the Benedictines in favor of the Cistercians. In the 40's of the 12th century, is indeed recorded the first Cistercian settlement – *ad Aquas salvias* –, while the Benedictine abbeys didn't experienced significant building interventions until the second half of the century, at least at the current state of knowledge. The monastic architecture in Rome, in fact, is yet to be investigated in detail, in particular with regard to the cloistered area where little remains because of the copious restorations. In those years, however, the first important construction site is that of San Lorenzo fuori le Mura, precisely dating at 1189, where the residential structures for the monks were organized around a cloister, an element hitherto very rare in Rome and generally in Central-Southern Italy. Only later, during the first half of the next century and under the auspices of pope Innocent III, the cloistered plan will characterize the renovation of all the main abbeys, such as Santi Quattro Coronati, San Saba and especially San Paolo fuori le Mura and Santa Scolastica in Subiaco, that must be considered within the Roman context both for the origin of the artists, both for its political and cultural ties with the papal Rome. In all these monuments, it

is developed a particular kind of cloister which can be defined as typically Roman and that will reach its highest expression in San Paolo. It is a structure characterized by a strong reference to the antique in the marble panelling, in the sculptures and in the use of the *scriptura exposita* that remembers the symbolic meaning of the place and its patronage.

Medioevo; secoli XII-XIII; Roma; architettura monastica; chiostro; Innocenzo III.

Middle Ages; 12th-13th Century; Rome; monastic architecture; cloister; Innocent III.

Con la fine dello scisma che aveva visto contrapporsi l'antipapa Anacleto II (1130-1138) a Innocenzo II (1130-1143)¹, i cistercensi, forti dell'appoggio dato al partito innocenziano, accelerarono la penetrazione nella penisola italiana a scapito dei benedettini che invece, in seguito al conflitto, subirono un generale ridimensionamento². La contrazione subita dall'*ordo monachorum nigrorum* si rispecchia nelle vicende costruttive dei cenobi romani dove fino alla seconda metà del XII secolo non si registrano iniziative di rilievo, almeno stando a quanto si conosce finora. C'è da premettere, infatti, che lo studio dell'architettura monastica a Roma è rimasto un ambito poco praticato: se sugli edifici di culto le nostre conoscenze sono decisamente approfondite³, i settori residenziali dei monasteri rimangono poco noti nella fase medievale, vuoi per le radicali trasformazioni subite nello scorrere dei secoli che rendono particolarmente arduo il lavoro dello storico dell'architettura, vuoi per la difficile accessibilità di alcuni siti ancora votati alla clausura⁴.

1. *Alla fine del XII secolo: i casi di San Lorenzo fuori le Mura e di Santa Cecilia in Trastevere*

Il risollevarsi delle sorti dell'ordine alla fine del XII secolo è segnato dal rifacimento del cenobio benedettino di San Lorenzo fuori le Mura, un caso assolutamente unico per il tipo di soluzioni impiegate nella progettazione dello spazio riservato alla vita regolare, certo anche a causa della topografia del sito e delle preesistenze che costrinsero alla progettazione di un monastero di fatto

¹ L'argomento è stato oggetto di un recente convegno di cui si attendono gli atti: *Framing Anacletus II. (Anti)pope, 1130-1138*, Roma, Sapienza Università di Roma - John Cabot University, 10-12 Aprile 2013. Sulla questione si rimanda intanto a Stroll, *The Jewish Pope*.

² Emblematica a questo proposito la situazione creatasi dopo il 1138 nel panorama monastico del Lazio meridionale, come delineato in Ciammaruoni, *Da Marmosolio a Valvisciolo*, p. 59, mentre per i cenobi del Meridione si veda Houben, *Tra Roma e Palermo*, p. 103.

³ Punto di riferimento per lo studio delle chiese romane è ancora il poderoso lavoro di Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum*, cui è ora opportuno aggiungere il *corpus* di Claussen, Mondini, Senekovic, *Die Kirchen der Stadt Rom*.

⁴ Doveroso segnalare importanti eccezioni, come gli studi di L. Barelli sul monastero dei Santi Quattro Coronati (*infra*, note 30-31) e, soprattutto, i contributi di J.E. Barclay Lloyd sulle ali abitative di San Lorenzo fuori le Mura (*infra*, nota 10).

separato dal corpo chiesastico⁵. Allo stesso tempo, il caso di San Lorenzo anticipa quanto accadrà nelle principali fabbriche monastiche sino alla metà del XIII secolo: le ali abitative furono infatti organizzate attorno a una corte porticata che qui nello specifico andò a regolarizzare uno spazio eterogeneo per la consistente presenza di strutture anteriori. Si tratta peraltro di uno dei primi chiostri attestati a Roma dopo il primato cistercense delle Tre Fontane *ad Aquas salvias*⁶ (fig. 1) e l'unico precisamente datato per il XII secolo, grazie al *Liber pontificalis* che lo associa alla committenza di papa Clemente III (1187-1191) nell'anno 1189⁷.

L'erezione delle gallerie diede il via alla lunga stagione costruttiva culminata negli anni di Onorio III (1216-1227), che finì per stravolgere il volto del santuario⁸ (figg. 2-3). All'epoca di Clemente III, però, i lavori alla chiesa erano di là da venire, e dunque occorre immaginare il monastero in relazione con la basilica dell'epoca di Pelagio II (579-590), orientata in senso opposto all'attuale e immersa per tre lati in un banco tufaceo⁹. Ciò spiega la lontananza del quadrato della clausura in riferimento al corpo chiesastico con un unico punto di contatto reciproco all'angolo orientale del nartece, un fatto che di certo doveva creare non pochi problemi pratici ai confratelli e alla loro necessità di accedere con frequenza in chiesa. Verosimilmente dunque, fu proprio l'esigenza della comunità di arrivare al coro, senza interagire con il flusso di fedeli diretti alla tomba del martire, a suggerire la creazione di un accesso riservato attraverso i matronei di VI secolo¹⁰ cui si giungeva percorrendo la monumentale rampa di scale posta nell'ala nord del cenobio¹¹ (fig. 4). La presenza di un secondo piano del chiostro¹² si legò pertanto alle necessità pratiche di agevo-

⁵ Per la vasta bibliografia sul complesso laurenziano si rimanda ai recenti: Claussen, Mondini, Senekovic, *Die Kirchen der Stadt Rom*, III, pp. 317-527; Mondini, *San Lorenzo fuori le mura*.

⁶ Non vi sono attestazioni certe, né dal punto di vista documentario, né archeologico, della presenza di chiostri a Roma prima della metà del XII secolo, quando fu realizzato il braccio orientale del chiostro delle Tre Fontane: Romanini, 'Ratio fecit diversum', pp. 13-22; Barclay Lloyd, *SS. Vincenzo e Anastasio*, pp. 149-157. Sull'ipotesi dell'esistenza di un *claustrum* dei canonici anche al Laterano all'incirca negli stessi anni si veda De Blaauw, *A mediaeval portico*, che ne individua le tracce nelle arcate inglobate nell'ala nord-occidentale del chiostro duecentesco.

⁷ *Le Liber*, II, p. 451.

⁸ Sull'assetto della basilica nel XIII secolo si veda il fondamentale saggio di Mondini, *San Lorenzo fuori le mura*.

⁹ L'ingresso avveniva dal prospetto meridionale attraverso il porticato oggi trasformato in sacrestia, si veda Claussen, Mondini, Senekovic, *Die Kirchen der Stadt Rom*, III, pp. 460-468.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 480-481. Dalle gallerie, attraverso delle scale presumibilmente lignee di cui però non rimangono tracce evidenti, i monaci scendevano nel coro che era collocato dal lato opposto rispetto alla clausura. Solo quando, dopo l'ampliamento duecentesco e il nuovo orientamento della chiesa, la fabbrica di VI secolo divenne il presbitero della nuova, si realizzò un più agevole accesso a livello terreno, poiché finalmente i monaci potevano accedere al coro senza interferire con i percorsi santuariali. Non appare dunque condivisibile l'ipotesi di Barclay Lloyd, *The Architecture of the Medieval Monastery*, pp. 100-101, secondo cui l'ingresso dei monaci avveniva tramite il portico meridionale utilizzato dai fedeli.

¹¹ L'importanza della scala come fulcro della vita del monastero è ribadita dal suo inquadramento scenografico attraverso l'ampia arcata doppia dell'ambulacro settentrionale che interrompe il ritmo paratattico delle polifore.

¹² La tipologia di chiostro a due piani risulta poco utilizzata nel panorama dell'architettura monastica medievale (Pistilli, *Chiostro*), ma ne esistono alcuni esempi anche in ambito canonico, si

lare i percorsi interni alla clausura e, soprattutto, di creare un collegamento rapido tra la chiesa e il dormitorio, collocato al di sopra dell'ambulacro est e accessibile tramite l'elegante portale a girali ancora *in situ*¹³.

Di grande interesse sono gli altri ambienti, seppur rimaneggiati, che si articolano attorno alla corte, come l'aula unica sotto il dormitorio, incuneata a est nel banco tufaceo, che era plausibilmente adibita a *cellarium*, come suggeriscono la scarsa illuminazione e il collegamento con la galleria ipogea che poteva essere impiegata come cantina (fig. 5). L'ala meridionale si presenta oggi suddivisa in numerosi vani, ma in origine gli ambienti al pianterreno erano probabilmente solo due o tre di cui uno poteva costituire il refettorio. Sia a est che a sud sopravvivono al livello inferiore le coperture originarie, vale a dire una lunga volta a botte nel primo caso e, nel secondo, una serie di volte a crociera del tutto analoghe a quelle degli ambulacri claustrali, con tanto di impronta delle stuoie ancora ben visibile, che avvalorano l'ipotesi di una cronologia prossima al patronato di Clemente III.

Ancor meno indagato è il secondo rilevante cantiere dopo la metà del secolo, quello di Santa Cecilia in Trastevere, sulla cui natura monastica o canonica vige ancora incertezza¹⁴. La fabbrica fu stravolta in occasione dei lavori della badessa Maura Magalotti che, entro la metà del XVI secolo, intervennero prepotentemente anche sul chiostro¹⁵. Quest'ultimo, tuttavia, attesta lo svolgersi di un'operazione di riformulazione della compagine residenziale che si andò ad affiancare in posizione canonica alla chiesa di Pasquale I (817-824) in anni non così distanti dal cantiere di San Lorenzo (fig. 6). Se, infatti, l'indicazione dell'anno 1100 incongruamente graffita su uno dei parapetti del chiostro non sembra degna di fede¹⁶, a esplicitarne la cronologia intervengono le fattezze architettoniche e il corredo plastico, giustamente accostato ai

veda Barral i Altet, *Il palazzo episcopale medievale di Venezia*, pp. 122-124. Il precedente dell'ala est delle Tre Fontane non è da considerare un prototipo significativo per il contesto romano, nel senso che anche lì la scelta di progettare un secondo livello fu dettata da motivi contingenti, legati alla lenta evoluzione del cantiere e alle vicende problematiche della comunità monastica, che determinarono la necessità di ampliare in corso d'opera il dormitorio, ma si veda a questo proposito le diverse ipotesi di Romanini, *'Ratio fecit diversum'*, pp. 13-22; Barclay Lloyd, SS. *Vincenzo e Anastasio*, pp. 183-185. Più in generale sui chiostri medievali, si vedano gli atti dei convegni: *Der mittelalterliche Kreuzgang; Le cloître roman; Encontro internacional sobre claustros*.

¹³ Barclay Lloyd, *The Architecture of the Medieval Monastery*, p. 101; Claussen, Mondini, Senekovic, *Die Kirchen der Stadt Rom*, III, pp. 486-487.

¹⁴ Loevinson, *Documenti*, p. 356; Lirosi, *Le cronache di Santa Cecilia*, pp. 31-42. Degno di nota in questa *querelle* è l'assegnazione nel 1059 di Desiderio di Montecassino in qualità di cardinale proprio a Santa Cecilia, segno che all'epoca era evidentemente sede di un monastero; ma sulla questione si rinvia a Claussen, Mondini, Senekovic, *Die Kirchen der Stadt Rom*, I, pp. 228-229.

¹⁵ Sulla vicenda cinquecentesca Lirosi, *Le cronache di Santa Cecilia*, pp. 96-97. I lavori al chiostro sono ricordati da un'epigrafe apposta sull'avancorpo porticato a sostegno del refettorio aggiunto sul fronte sud al tempo della badessa Magalotti.

¹⁶ Sul chiostro di Santa Cecilia si veda Righetti, *Pasquale I*, pp. 81-82, che ne sostiene una datazione alla seconda metà del secolo, come anche in Parmegiani, Pronti, *Santa Cecilia*, pp. 127-129. L'iscrizione MC è interpretata come termine *post quem* nello studio di Claussen, Mondini, Senekovic (*Die Kirchen der Stadt Rom*, I, pp. 240-242), dove si anticipa comunque la struttura alla prima metà del XII secolo.

capitelli a stampella dell'ala nord delle Tre Fontane, datati agli anni Settanta del secolo¹⁷. Le caratteristiche dei prospetti – la predilezione per il paramento laterizio a vista; l'esclusività della soluzione monoastile e del capitello a stampella; il coronamento con il fregio a mensoline e denti di sega; il tipo di pilastro con cornicetta marmorea – richiamano non solo il chiostro laurenziano, ma altresì la malridotta corte dei canonici di Santa Maria Nova, eretta dopo i documentati interventi di papa Alessandro III (1159-1181) alla basilica negli anni Sessanta del secolo¹⁸. In virtù delle affinità reciproche e pur in assenza di evidenze documentarie, è dunque possibile assegnare i tre chiostri alle medesime maestranze, da identificare con gli anonimi costruttori di campanili nell'Urbe dei secoli XII e XIII, come già suggerito da Priester sulla base delle evidenti analogie tra le due categorie di monumenti¹⁹.

2. Gli inizi del XIII secolo: San Saba, Santi Quattro Coronati, San Paolo fuori le Mura

Anche agli inizi del Duecento il rinnovamento delle fabbriche monastiche prevede, almeno negli insediamenti più rilevanti, l'introduzione di un chiostro attorno al quale organizzare le ali residenziali, come mostrano i cantieri di San Saba, dei Santi Quattro Coronati e di San Paolo fuori le Mura.

Ben poco è possibile valutare nel caso di San Saba, snaturato nel Novecento da una sciagurata serie di operazioni di ripristino del suo aspetto medievale²⁰. Grazie a inedite fotografie storiche, però, è possibile avere almeno un'idea dell'assetto del chiostro prima della sua demolizione, benché queste immagini già lo presentino gravemente rimaneggiato nella scansione delle polifore, privato del corredo scultoreo e sopraelevato di un piano²¹. Le planimetrie anteriori ai lavori novecenteschi (fig. 7) e la sopravvivenza di una lunetta affrescata nel braccio claustrale adiacente alla chiesa, tuttavia, lasciano ipotizzare la sua originaria scansione in campate voltate²², un'innovazione nel panorama dei chiostri romani che solitamente presentano una copertura lignea.

¹⁷ Righetti, *Pasquale I*, p. 81.

¹⁸ I resti del chiostro sono inglobati nel porticato tardo trecentesco degli Olivetani ma si vedano, anche per la cronologia dell'intero complesso, Gallio, *Il monastero di Santa Francesca*; Claussen, Mondini, Senekovic, *Die Kirchen der Stadt Rom*, I, p. 486.

¹⁹ I campanili presentano i medesimi caratteri costruttivi (paramento a vista, cornici, capitelli a stampella ecc.), si veda Priester, *Bell Towers*.

²⁰ La Bella, *San Saba*, pp. 98-108.

²¹ Parte della documentazione fotografica è conservata in: Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Gabinetto fotografico nazionale; Roma, Archivio Centrale dello Stato, AABBA, I versamento, b. 1476. Sulla vicenda del monumento si vedano anche Cannizzaro, *Nuove scoperte*; Benfante, *Il chiostro medievale*.

²² Si veda la planimetria presentata da Giovenale, *Il chiostro medievale*, p. 154, fig. 14. La presenza medievale, presumibilmente originaria, delle volte è attestata dalle due crociere già pertinenti al braccio del chiostro adiacente alla chiesa, e oggi parte di un ambiente adibito a oratorio, nonché dall'affresco tardo duecentesco con la *Dormitio Virginis* staccato da una delle campate claustrali.

Riguardo alla datazione del manufatto, appare ragionevole immaginarla non lontana dal 1205, anno ricordato nell'iscrizione sul portale maggiore della chiesa, allorquando ebbe fine la campagna di lavori che vide la realizzazione del portale stesso e di parte dell'arredo liturgico, del pavimento della chiesa e del protiro esterno a opera di *magister Iacobus*, membro della celebre famiglia cosiddetta dei Cosmati, scultori ma, a partire dal pontificato di Innocenzo III (1198-1216), sempre più spesso investiti del ruolo di architetti²³.

Tale artista non era nuovo a imprese del genere. Proprio nel 1205 aveva appena concluso una campagna di analogo portata a Santa Scolastica a Subiaco dove, in analogia con San Saba, aveva realizzato parte dell'arredo liturgico e del chiostro. Anche in questo caso, la progettazione delle gallerie sud ed est diede avvio a una lunga operazione di rimodulazione del cenobio che durò fino alla fine del secolo²⁴ (fig. 8). Proprio in relazione con i monasteri romani, vale la pena soffermarsi brevemente su alcuni particolari della vicenda emblematica di Santa Scolastica il cui cantiere prese avvio dopo la visita e la conseguente riforma di Innocenzo III nel 1202²⁵. Il primo dato da sottolineare è il rimando della severa decretale *Cum ad monasterium*, rivolta dal pontefice alla comunità locale, al chiostro e agli edifici circostanti, quasi a ribadire il valore simbolico e funzionale di tali ambienti nel corretto svolgimento della vita regolare²⁶. Un'ulteriore indicazione è rappresentata invece dal portato innovativo del chiostro sublacense rispetto ai precedenti romani, segno dell'apporto rivoluzionario delle maestranze di marmorari come i Cosmati, rispetto agli anonimi artefici di campanili. Tutti gli elementi caratteristici del tipo romanico, infatti, sono qui trasfigurati in chiave antichizzante – la cornice sommitale, le modanature degli archivolti, l'euritmica alternanza dei fusti singoli con le colonne gemine – con l'aggiunta di elementi inediti come il parato marmoreo di rivestimento e soprattutto l'iscrizione musiva, oggi del tutto scomparsa²⁷ (fig. 9).

Sono novità che a Roma troveranno largo seguito in altri due monasteri interessati da radicali rifacimenti proprio a partire dall'età di Innocenzo III e variamente connessi alla sua azione politica e religiosa: i Santi Quattro Coronati, priorato di Santa Croce a Sassovivo (Foligno) che costituiva un sito chiave nel progetto di riforma dei monasteri esenti voluto dal pontefice²⁸, e San Paolo fuori le Mura, riformato a partire del 1208. Alla luce di quanto

²³ Sulla figura di *Iacobus* e la stirpe di marmorari correlata si rimanda al fondamentale Clausen, *Magistri Doctissimi*, pp. 57-100, ma anche a più recenti contributi che ne hanno evidenziato il ruolo di architetto, come Pistilli, *Il "magister Iacobus"*.

²⁴ Mi permetto di rimandare per l'abbazia sublacense a Cerone, *La regola e il monastero*, in particolare pp. 66-90 per il cantiere di XIII secolo.

²⁵ Sulla celebre visita e i provvedimenti del pontefice a favore di Subiaco si veda De Prosperis, *Innocenzo III*.

²⁶ *Ibidem*, p. 11.

²⁷ Pistilli, Cerone, *L'abbazia di Santa Scolastica*; Cerone, *La regola e il monastero*, pp. 66-73.

²⁸ Sul tema si rimanda a Maccarrone, *Studi su Innocenzo III*, pp. 239-246; *Le carte dell'abbazia di S. Croce*, IV, pp. XX-XXIX.

visto seppur rapidamente a Subiaco, ma in analogia anche alle coeve vicende di committenza di altri monasteri laziali come Fossanova o Santa Maria di Rossilli a Gavignano²⁹, non sembra un caso che, in entrambi i complessi, i rimaneggiamenti protoduecenteschi abbiano contemplato *in primis* l'introduzione di un chiostro come fulcro della nuova compagine.

Nel caso del complesso dei SS. Quattro Coronati, discretamente indagato grazie a recenti campagne archeologiche e di restauro, la corte porticata regolarizzò una situazione complessa che vedeva convivere le strutture del tempo di Pasquale II (1099-1118) con quelle della basilica di Leone IV (847-855)³⁰. Il chiostro stesso si installa, a nord, sulla ex navata sinistra della chiesa carolingia, mentre la sua parete liminare verso est si ricongiunge ai muri d'ambito della cappella di Santa Barbara, anch'essa della fase di IX secolo. A ovest si accosta a una fabbrica rettangolare scandita in due piani che nell'ambiente unico al livello superiore doveva ospitare il dormitorio e che dal lato interno ingloba delle preesistenze di XII secolo³¹ (fig. 10). A giudicare dai caratteri costruttivi è possibile collocare il blocco occidentale nel XIII secolo, ragionevolmente non lontano dall'epoca di realizzazione del chiostro, come è stato generalmente proposto optando per una cronologia agli anni Venti del secolo, sulla base delle notizie documentarie relative alla vicenda di Sassovivo e al suo chiostro, sicuramente datato per via epigrafica al 1229³². Ad anticiparne la cronologia rispetto all'abbazia madre, però, interviene la distanza dal caso fulgnate dei porticati dei Santi Quattro Coronati che ben esemplificano la transizione tra il modello romanico di chiostro e quello più aggiornato, in chiave antichizzante, inaugurato dal caso di Subiaco e portato a compimento, come si vedrà, in San Paolo fuori le Mura di cui il chiostro di Sassovivo riproduce una versione semplificata³³. Ai Santi Quattro Coronati, invece, si osserva la convivenza di elementi per così dire del passato – il tipo di arcature cieche su peducci o la cornice sommitale – con l'introduzione del rivestimento marmoreo di gusto antichizzante, pur limitato ancora ai soli pilastri, si utilizzano esclusivamente le moderne colonnine binate e si rinnova il tipo di capitello, non più l'arcaica stampella, ma il calice decorato dal motivo a foglie piatte in seguito largamente impiegato nella plastica claustrale³⁴. Si inseriscono inoltre motivi di finta architettura, come le lesene scanalate – elemento di grande

²⁹ Sui due siti nel quadro della politica e del patronato artistico innocenziani, si vedano rispettivamente Righetti, *Corpus vero Domini*; Calenne, *L'abbazia di S. Maria*.

³⁰ A proposito della vicenda architettonica del complesso Barelli, *Il complesso monumentale*.

³¹ Barelli, *Il supposto palatium*.

³² Il chiostro di Sassovivo è firmato dal marmoraro romano *Petrus de Maria*, si vedano Faloci Pulignani, *I marmorari romani*; Claussen, *Magistri Doctissimi*, pp. 158-165.

³³ Sulla genesi del modello tipicamente romano di chiostro, caratterizzato dalla presenza della scrittura esposta, si rinvia a Cerone, *Cives romani*; Cerone, *Il chiostro a Roma*, ma anche Mondini, *Les cloîtres de Cosmati*.

³⁴ Lo stesso tipo di capitello si ritroverà, ad esempio, nelle ali attribuite a Cosma nel chiostro di Santa Scolastica a Subiaco e nel recinto domenicano di Santa Sabina a Roma: Cerone, *La regola e il monastero*, pp. 74-75; Gianandrea, *Un'apparente arcaicità*.

modernità che troverà attuazione nei più tardi chiostrici dei Vassalsetto³⁵ – e si sperimentano, di contro, anche schemi che rimarranno senza seguito, come il gusto per la policromia dispiegato nei sottarchi decorati con motivi a goccia rossi e verdi e nella cornice sommitale dove compaiono per la prima volta incrostazioni in porfido e serpentino e dove un intonaco bianco e rosso evidenziava a contrasto gli elementi decorativi³⁶.

Il cenobio di San Paolo, infine, vide l'erezione del quadrato claustrale a partire dal 1208, come ricostruito in base all'indicazioni dell'epigrafe dedicatoria, quando, anche qui in seguito alla riforma attuata da Roffredo dell'Isola sotto gli auspici di Innocenzo III, si avviò la risistemazione delle ali monastiche³⁷. Diversamente dai Santi Quattro Coronati, in questo caso il progetto prevedeva la rifondazione *ex novo* del monastero che doveva seguire di pari passo il progredire del chiostro, concepito con campate modulari che facilitavano l'organizzazione funzionale dell'impianto in rapporto all'andamento del cantiere. Le preesistenze furono risparmiate solo sul versante adiacente la basilica, dove il cosiddetto battistero e l'oratorio di San Giuliano fungevano rispettivamente da refettorio e sala capitolare nella fase romanica³⁸. Poco si può dire sul resto del complesso, interessato da radicali interventi a partire dall'epoca di Martino V (1417-1431), se non che la campagna duecentesca di lavori dovette includere anche la realizzazione del blocco rettangolare orientale e forse di quello occidentale a chiudere il quadrato della clausura. La vastità dell'impresa impose tempi rallentati e modifiche progettuali in corso d'opera, testimoniate da alcuni particolari costruttivi del chiostro stesso che, d'altronde, fu terminato quasi vent'anni dopo con l'ala nord eseguita dai Vassalsetto³⁹ (fig. 12).

In conclusione, anche nel caso di San Paolo il recinto porticato rimane la principale testimonianza della fase duecentesca del monastero, ma non solo. Il monumento rappresenta il punto di maturità del modello romano di chiostro che aveva segnato con continuità i maggiori cantieri monastici tra XII e XIII secolo. Nel manufatto ostiense tutte le novità emerse in precedenza trovano piena attuazione e anzi sono elaborate nel senso di una maggiore monumentalità e complessità decorativa: la tradizionale copertura lignea è

³⁵ I Vassalsetto, famiglia di marmorari romani attiva nella seconda metà del XII secolo e lungo il XIII secolo, eseguirono parte del chiostro di San Paolo e quello di San Giovanni in Laterano; ma si veda *infra*.

³⁶ Le pitture nei sottarchi sono state ripristinate nei restauri di Muñoz *Il restauro della chiesa*, pp. 83-102. Sulla policromia dipinta sulla cornice sommitale, invece, si veda Giorgi, Matera, *Il restauro della cornice*.

³⁷ Schuster, *La Basilica*, pp. 102, 108 e sgg.

³⁸ La vicenda costruttiva del monastero è trattata in Bassan, *L'architettura*.

³⁹ Come osserva anche Claussen (*Magistri Doctissimi*, p. 136), sono presenti lesene su tutti e quattro i lati del pilastro occidentale del lato sud, come se questo avesse costituito per un certo periodo l'elemento terminale. Al medesimo studio si rimanda per una disamina delle fasi del chiostro e della problematica relativa alle maestranze attive nelle diverse ali: *ibidem*, pp. 108-109, 132-138. In generale sulla bottega dei Vassalsetto si veda, anche per la bibliografia, Bassan, *Vassalsetto*.

superata a favore di un raffinato impianto voltato, purtroppo eliminato a inizi Novecento⁴⁰; le finiture marmoree sono perfezionate e arricchite di nuovi riferimenti al mondo classico e si riprende l'invenzione sublacense dell'iscrizione musiva che, oltre a ricordare le vicende di patronato, si dilunga sui valori estetici e sul significato simbolico del *claustrum*, come luogo dove risplendeva la ritrovata regola. Una regola che la compiutezza delle forme della classicità sublimava, rimandando visivamente alla perfezione della vita monastica e dunque ai dettami della ritrovata osservanza, ma anche al ruolo di Roma e, insieme, a quello dell'*auctoritas* e della supremazia del pontefice.

⁴⁰ Giovenale, *Il chiostro medievale*. Ma sulla complessa vicenda di restauro del chiostro e sulle relative problematiche critiche si veda D'Achille, *Il chiostro*.



Fig. 1. Roma, Tre Fontane, chiostro, incrocio ali est e nord (foto Autrice).

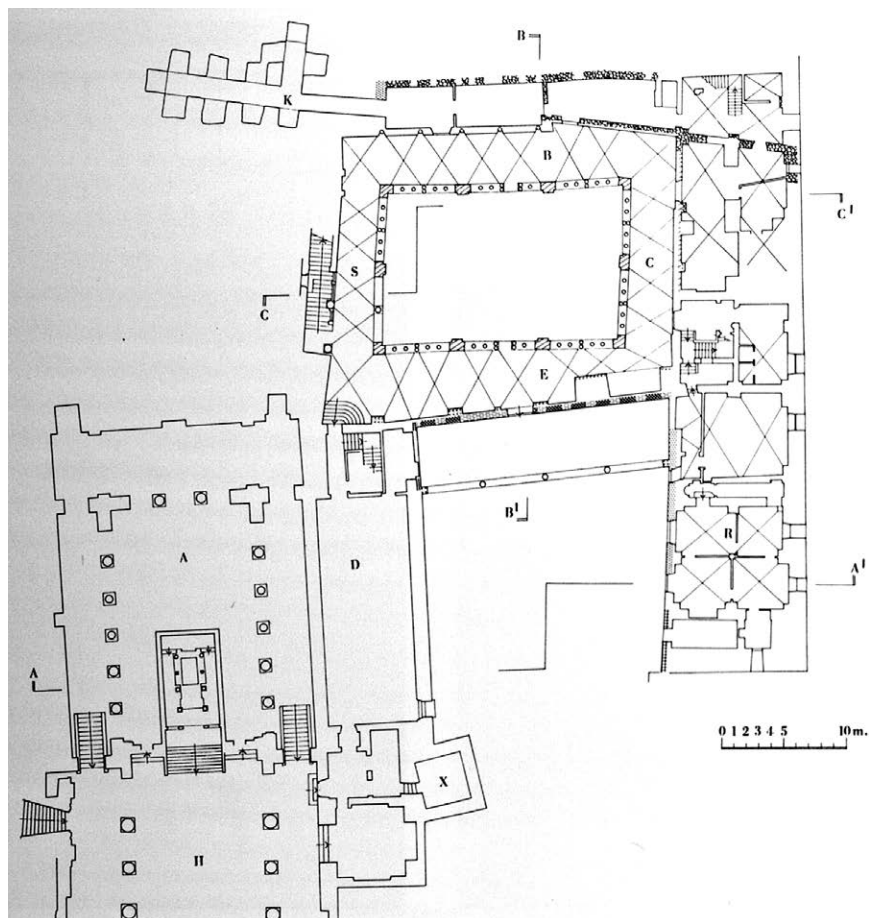


Fig. 2. Planimetria del monastero di San Lorenzo fuori le Mura al pianterreno (da Barclay Lloyd, *The Architecture of the Medieval Monastery*).



Fig. 3. Roma, San Lorenzo fuori le Mura, chiostro (foto Autrice).



Fig. 4. Roma, San Lorenzo fuori le Mura, chiostro, scala nell'ala nord (foto Autrice).



Fig. 5. Roma, San Lorenzo fuori le Mura, ala est, ambiente al pianterreno (foto Autrice).



Fig. 6. Roma, Santa Cecilia in Trastevere, chiostro (foto Autrice).

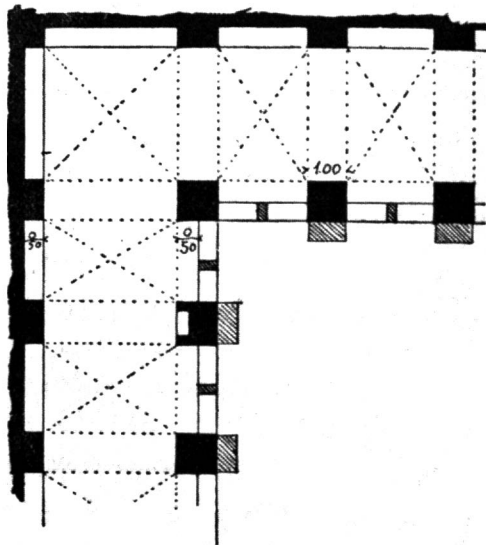


Fig. 7. Planimetria parziale del chiostro di San Saba (da Giovenale, *Il chiostro medievale di San Paolo*).



Fig. 8. Subiaco, Santa Scolastica, chiostro, galleria sud (foto Autrice).



Fig. 9. Subiaco, Santa Scolastica, chiostro, galleria est, resti dell'iscrizione musiva (foto Autrice).



Fig. 10. Roma, Santi Quattro Coronati, chiostro, interno dell'ambulacro ovest (foto Autrice).



Fig. 11. Roma, Santi Quattro Coronati, chiostro (foto Autrice).

Opere citate

- J.E. Barclay Lloyd, *The Architecture of the Medieval Monastery of S. Lorenzo fuori le mura, Rome*, in *Architectural studies in memory of Richard Krautheimer*, a cura di C. Striker, Mainz 1996, pp. 99-102.
- J.E. Barclay Lloyd, *Santi Vincenzo e Anastasio at tre Fontane near Rome, history and architecture of a medieval Cistercian abbey*, Kalamazoo 2006.
- L. Barelli, *Il complesso monumentale dei SS. Quattro Coronati a Roma*, Roma 2009.
- L. Barelli, *Il supposto palatium dormitorii: analisi storico-tecnica in vista di un auspicabile restauro, in Dal cantiere dei SS. Quattro Coronati a Roma. Note di storia e restauro per Giovanni Carbonara*, a cura di L. Barelli e R. Pugliese, Roma 2012, pp. 53-74.
- X. Barral i Altet, *Il palazzo episcopale medievale di Venezia: un importante complesso architettonico di XII e XIII secolo*, in *La chiesa di San Pietro di Castello e la nascita del patriarcato di Venezia*, a cura di G. Guidarelli, M. Hochmann, F. Tonizzi, Venezia 2018, pp. 111-138.
- E. Bassan, *L'architettura del monastero e il chiostro dei Vassalletto, in San Paolo fuori le mura*, Roma 1988, pp. 223-254.
- E. Bassan, *Vassalletto*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, XI, Roma 2000, pp. 510-514.
- L. Benfante, *Il chiostro medievale del monastero di San Saba sul piccolo Aventino*, in corso di stampa.
- L. Calenne, *L'abbazia di S. Maria di Rossilli iuxta Gambinianum*, in *Innocenzo III. Urbs et orbis*. Atti del congresso internazionale, Roma, 9-15 settembre 1998, a cura di A. Sommerlechner, 2 voll., Roma 2003, II, pp. 1312-1326.
- M.E. Cannizzaro, *Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, in «Notizie degli scavi di antichità», 26 (1901), pp. 10-14.
- Le carte dell'abbazia di S. Croce a Sassovivo*, a cura di A. Bartoli Langeli, 7 voll., Firenze 1973-1983.
- R. Cerone, *La regola e il monastero. Arte e architettura in Santa Scolastica a Subiaco (secc. VI-XV)*, Roma 2015.
- R. Cerone, *Cives Romani in marmoris arte periti: the Classical World and the Renewal of the Cloister Model in 13th century Rome*, in *Actual Problems of Theory and History of Art. Актуальные проблемы теории и истории искусства*, V, Atti del Convegno, St. Petersburg State University, 27-31 ottobre 2014, San Pietroburgo 2015, pp. 412-417.
- R. Cerone, *Il chiostro a Roma tra XII e XIII secolo: genesi, evoluzione e diffusione di un modello*, in *Claustros no mundo mediterrânico (séculos X-XVIII)*, a cura di J. Ramôa Melo, G. Rossi Vairo, Coimbra 2016, pp. 41-54.
- C. Ciammaruconi, *Da Marmosolio a Valvisciolo. Storia di un insediamento cistercense nella Marittima medievale (XII-XVI secolo)*, Sermoneta 1998.
- P.C. Claussen, *Magistri Doctissimi Romani, Die Römischer Marmor Künstler des Mittelalters*, Stuttgart-Wiesbaden 1987.
- P.C. Claussen, D. Mondini, D. Senekovic, *Die Kirchen der Stadt Rom im Mittelalter 1050-1300*, 3 voll., Stuttgart 2002-2010.
- Le cloître roman*, Actes des XLVI^{es} Journées Romanes de Cuxa, 7-12 juillet 2014, Codalet 2015, in «Les Cahiers de Saint-Michel de Cuxa», 46 (2015).
- A.M. D'Achille, *Il chiostro di S. Paolo fuori le mura, Questioni aperte e prospettive di ricerca*, in *Storie di città e di architetture. Studi in onore di Enrico Guidoni*, Roma 2014, pp. 395-414.
- S. De Blaauw, *A mediaeval portico at San Giovanni in Laterano: the Basilica and its ancient conventual buildings*, in «Papers of the British School at Rome», 58 (1990), pp. 306-313.
- A. De Prosperis, *Innocenzo III e i monasteri di Subiaco*, in «Latium», 25 (2008), pp. 3-30.
- Encontro internacional sobre claustros no mundo mediterrânico (séculos X-XVIII)*, Atti del convegno internazionale di studi, Lisbona 20-22 giugno 2016, a cura di G. Rossi Vairo e J. Ramôa Melo, Coimbra 2016.
- M. Faloci Pulignani, *I marmorari romani a Sassovivo presso Foligno*, Perugia 1915.
- P. Gallio, *Il monastero di Santa Francesca Romana (Santa Maria Nova): le vicende storiche di un antico monumento*, in «Bollettino del Centro studi di Storia dell'architettura», 42-44 (2005-2007), pp. 251-253.
- M. Gianandrea, *Un'apparente arcaicità: il chiostro medievale di Santa Sabina all'Aventino*, in *Il convento di Santa Sabina all'Aventino e il suo patrimonio storico-artistico e architettonico*, a cura di M. Gianandrea, M. Annibaldi, L. Bartoni, Roma 2016, pp. 75-88.

- E. Giorgi, F. Matera, *Il restauro della cornice cosmatesca del chiostro*, in *Dal cantiere dei SS. Quattro Coronati a Roma. Note di storia e restauro per Giovanni Carbonara*, a cura di L. Barelli e R. Pugliese, Roma 2012, pp. 107-122.
- G.B. Giovenale, *Il chiostro medievale di San Paolo fuori le mura*, in «Buletino della Commissione archeologica comunale di Roma», 1917, 46, pp. 125-167.
- H. Houben, *Tra Roma e Palermo. Aspetti e momenti del Mezzogiorno medievale*, Galatina 1989.
- R. Krautheimer, V. Frankl, S. Corbett, A.K. Frazer, *Corpus basilicarum Christianarum Romae*, 5 voll., Roma 1937-1977.
- C. La Bella, *San Saba*, Roma 2003 (Le chiese di Roma illustrate, nuova serie -35).
- Le Liber Pontificalis*, 3 voll., a cura di L.M.O. Duchesne, L.M. Olivier, Paris 1886-1957.
- E. Loevinson, *Documenti nel monastero di S. Cecilia in Trastevere*, in «Archivio della r. Società Romana di storia patria», 49 (1926), pp. 355-404.
- A. Liroi, *Le cronache di Santa Cecilia. Un monastero femminile a Roma in età moderna*, Roma 2009.
- M. Maccarrone, *Studi su Innocenzo III*, Padova 1972.
- Der mittelalterliche Kreuzgang. Architektur, Funktion und Programm*, a cura di P.K. Klein, Regensburg 2004.
- D. Mondini, *San Lorenzo fuori le mura in Rom. der Bau und seine liturgische Ausstattung im 13. Jahrhundert*, in «Georges-Bloch-Jahrbuch des Kunstgeschichtlichen Seminars der Universität Zürich», 2 (1995), pp. 12-30.
- D. Mondini, *Les cloîtres des Cosmati à Rome: marbre, mosaïque et parole*, in «Cahiers de Saint-Michel de Cuxa», 46 (2015), pp. 119-132.
- D. Mondini, *San Lorenzo fuori le mura: storia del complesso monumentale nel Medioevo*, Roma 2016.
- A. Muñoz, *Il restauro della chiesa e del chiostro dei SS. Quattro Coronati*, Roma 1914.
- N. Parmegiani, A. Pronti, *Santa Cecilia in Trastevere. Nuovi scavi e ricerche*, Città del Vaticano 2004.
- P.F. Pistilli, *Chiostro*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, IV, Roma 1993, pp. 694-718.
- P.F. Pistilli, *Il "magister Iacobus", Innocenzo III e il chiostro di Subiaco*, in *Medioevo: natura e figura*. Atti del convegno internazionale di studi, Parma 20-25 settembre 2011, a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2015, pp. 517-531.
- P.F. Pistilli, R. Cerone, *L'abbazia di Santa Scolastica: dal chiostro cosmatesco come adeguamento al more romano alle trasformazioni delle ali monastiche prima della Commenda*, in *De re monastica III. Le valli dei monaci*, Atti del Convegno internazionale di studio, Roma-Subiaco 17-19 maggio 2010, Spoleto 2012, pp. 217-269.
- A.E. Priestler, *Bell Towers and Building Workshops in Medieval Rome*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 52 (1993), pp. 199-220.
- M. Righetti, *Pasquale I e la fondazione carolingia*, in *Santa Cecilia in Trastevere*, Roma 2007, pp. 65-83.
- M. Righetti, *Corpus vero Domini defertur in turribus. Il repositorio di Fossanova*, in «Arte medievale», s. IV, 3 (2013), pp. 71-86.
- A.M. Romanini, *'Ratio fecit diversum'. La riscoperta delle Tre Fontane a Roma chiave di lettura dell'arte bernardina*, in «Arte medievale», s. II, 8 (1994) 1, pp. 1-78.
- I. Schuster, *La Basilica e il Monastero di San Paolo fuori le mura: note storiche*, Torino 1934.
- M. Stroll, *The Jewish Pope: Ideology and politics in the Papal Schism of 1130*, New York 1987.

Roberta Cerone
Università degli Studi di Roma La Sapienza
roberta.cerone@uniroma1.it